

Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

In questo versetto sono contenuti delle verità straordinarie che ribaltano il nostro modo naturale di relazionarci con Dio, di pensare la nostra relazione con Lui, di pensare Dio stesso.

È impensabile per l'uomo immaginare che Dio cerchi il nostro amore: *Voglio l'amore non il sacrificio.*

Noi, al contrario, spontaneamente pensiamo al sacrificio della nostra libertà, al sacrificio dei nostri desideri, comportamenti, atteggiamenti; sentiamo la sua parola come qualche cosa che incide negativamente nella nostra esistenza.

La *Parola* è sempre qualcosa che ci indica ciò che non vorremmo fare, ciò che ci viene imposto, una coercizione e, quindi, non possiamo immaginare che Dio ci ami, ci voglia bene.

Eppure, per bocca del profeta Osea - non solo per lui evidentemente - Dio ci dice: *Voglio l'amore, voglio la conoscenza...*

La conoscenza: altro tema importantissimo, Dio vorrebbe farsi conoscere da noi.

Eppure, se leggiamo le vite dei santi, i trattati di teologia, i trattati filosofici, ci viene detto sempre che la conoscenza di Dio è quasi impossibile...

Questo versetto, però, ci dice che Dio vuole farsi conoscere da noi, desidera che noi lo conosciamo.

Forse, tutto dipende dai nostri atteggiamenti psicologici sbagliati, di cui non abbiamo nemmeno colpa diretta, perché siamo nati in un contesto, spontaneamente sentiamo sorgere in noi delle modalità...

La vera grande conversione può essere questa, dovrebbe essere questa.

Riflettiamo, allora, in questi giorni che abbiamo tempo; facciamo questa meditazione:

Dio vuole entrare con noi in una relazione d'amore, vuole il nostro amore, desidera che noi lo amiamo, desidera farsi conoscere.

Chiediamoci quanto noi vogliamo amare e conoscere Dio.

A che cosa siamo disposti a rinunciare per conoscere e amare Dio?

Sia lodato Gesù Cristo.